ANNO XXII. — Mercoledì, 20 Gennaio 1869 — N. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Fanzoni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 19 gennaio

IL DISCORSO IMPERIALE

La Borsa accolse il discorso dell'imperatore Napoleone con un piccolo ribasso, e non possiamo darci una ragione di questa prima impressione prodotta sugli speculatori parigini, alla quale le altre borse di Europa, meno quella inglese, probabilmente avranno risposto *amen*, senza capirne un acca più di noi. Questo discorso infatti non è punto bellicoso, e per trovare ragioni di inquietudini nell'enumerazione di cui si compiace l'imperatore riguardo alle forze militari della Francia, vuolsi un animo molto timido. Che queste forze fossero raccolte ed ordinate nessuno lo ignorava; dov'è il pericolo per la pace europea nell'annunziare un fatto che tutti conoscevano?

Rispetto alla politica estera, il discorso imperiale, esaminato spassionatamente, lascia il tempo come lo ha trovato. Desiderio della pace; ma nello stesso tempo disposizione a contrastare colle armi quello che altri tentasse di nuovo, che alla Francia non sembrasse consono a'suoi interessi.

Per ciò che spetta all'interno campeggiano, come al solito in tutte le manifestazioni imperiali, i due punti cardinali delle immobilità della base costituzionale che si riassume nella responsabilità del capo dello Stato, e dell'adesione ad ogni ulteriore progresso liberale conciliabile con tale base.

L'imperatore, non senza ragione, parla della prosperità crescente della Francia sotto l'ormai lungo suo impero, e per quanto siano giustificabili gli sforzi che i partiti avversi all'impero napoleonico, adoperarono ed adoperano per sostituirgli il governo di loro predilezione o per mutare almeno la responsabilità dei ministri a quella del capo dello Stato, noi siamo intimamente persuasi che le rimembranze di questi ultimi venti anni, presi nel loro complesso, saranno una terribile prova per qualunque governo che succedesse.

Non sarà intanto così facile trovare nella persona del capo dello Stato tanta elevatezza d'idee, come sempre si incontra nei discorsi dell'imperatore. La stessa frase colla quale confessa gli errori in cui potè cadere il suo governo non sarebbe mai uscita da un principe volgare. « Certo ogni « governo è soggetto ad errare, e la for- « tuna non sorride a tutte le imprese. » È una grande lezione di filosofia che in queste parole si racchiude per tutti i governi e per tutti i popoli.

Questa pretensione all'infallibilità, che giustamente si contende al papa, ma che poi tutti, di caso in caso, esigono per sè; questa ostinazione nel voler giustificare anche gli spropositi in cui si è caduti o per la fretta dell'opera, o per la non completa cognizione della materia, o per la forza finalmente delle cose, è prova di mente ristretta e quasi temente che confessando una colpa abbiano a sparire, per questa sola, tutti i meriti che largamente la possono redimere.

Luigi Napoleone, che certamente non è principe volgare, non ha questa tema. Esso può dire: la spedizione del Messico fu un errore, e la fortuna non sorrise alla mia politica nella quistione sorta, due anni sono in Germania; ma che perciò? Le mie intenzioni erano buone e chi può credere poi così facile di sposare a intendimenti ugualmente onesti una mente tanto superiore alla mia che non una volta s'inganni?

Abbiamo detto che è altresì una lezione per i popoli, perchè se questi si porranno ostinatamente alla ricerca d'un governo che non isbaglia mai e che non possa sbagliare, finiranno come quei tali che impazzirono ricercando la pietra filosofale ed andarono in malora.

LA DISCUSSIONE DE' BILANCI

Perchè dovremmo noi tacere che siamo perfettamente d'accordo colla *Riforma* nel desiderare che i bilanci siano sollecitamente discussi?

Ci pare che rispetto a ciò non ci sia nè possa esserci dissenso di sorta nel Parlamento e nel Paese.

La disamina de'bilanci costituisce l'esercizio della più preziosa delle prerogative della Camera, ed è deplorabile che essa si sia sempre trovata intralciata per cause varie e disparate.

Ma ci dica la *Riforma*: crede essa che la Camera avrebbe dato saggio di assennatezza e di fermezza di propositi, se avesse interrotta la discussione degli articoli della legge amministrativa, per incominciar quella de' bilanci?

In un'assemblea parlamentare si può condurre di pari passo la disamina di due leggi, anche di differenti argomenti, purchè le sedute siano lunghette e le discussioni siano tenute in ristretti limiti, nè si facciano sopra ogni articolo dei prolissi discorsi, coi quali si rientra nella discussione generale; ma abbandonare la discussione d'una legge a cui già siano state dedicate molte sedute, sarebbe un disdirsi e riconoscere che si è fatta opera vana.

La sospensione della discussione della legge amministrativa non potrebbe esser altrimenti interpretata, nè avere altro effetto. Come potrebbe diffatti la Camera ripigliarne la disamina dopo aver impiegati uno o due mesi in quella de' bilanci?

La sinistra, che ha vecchia ruggine col terzo partito, si spiega che abbia fatta questa proposta e l'abbia calorosamente sostenuta. Essa voleva tentare per questa via di gittare il pomo della discordia nella maggioranza, ricostituitasi alla meglio, sotto la bandiera delle riforme amministrative; ma poteva credere così inesperta la maggioranza da non comprendere dove andava essa a colpire?

Noi persistiamo nel credere che tra'pregi dei governi rappresentativi principalissimo sia quello di modificar le leggi secondo che la necessità od almeno la convenienza se ne mostri evidente, ora correggendo una disposizione ora un'altra, anzichè far delle leggi nuove di pianta, nelle quali è quasi impossibile di preveder tutto, ed i cambiamenti sono richiesti e diventano indispensabili appena votate. Se questa massima prudente e savia fosse stata seguita, la Camera non avrebbe a discutere una legge nuova; ma alcune modificazioni alle leggi vigenti, pochi articoli per frenar l'arbitrio ministeriale, assicurar la posizione degl'impiegati e forse anco istituire le intendenze di finanza.

Fu preferita l'altra via; ciò può bene essere rincrescevole; ma non ci ha rimedio. La Camera, che ci è entrata dentro, deve percorrerla tutta. Che cosa ne sia per risultare, non ci arrischiamo di preconizzare; ma dubitiamo assai che le delegazioni governative trionfino, e se trionfano è probabile che le lagnanze saranno più estese ed universali che non siano state sinora.

La *Riforma* vede che noi non siamo di coloro che nella legge amministrativa, ora in discussione, hanno scoperto un rimedio a tutti i mali, e vi trovano una sorgente copiosa di economie da ristorare le dissestate finanze. Noi non ci scorgiamo niente di questo, ma quando pur la Camera fosse del nostro avviso, non potrebbe sottrarsi all'obbligo di andar sino al fondo. Del bene ne può scaturire, salvo le delegazioni governative, nelle quali alcun bene non ci è dato discernere.

Però la quistione amministrativa essendo diventata politica per opera della sinistra stessa, la *Riforma* ed il suo partito dovevano prevedere qual attitudine avrebbe assunta la destra. Se altre ragioni non ci fossero state per respingere la proposta della sinistra, il carattere dato alla controversia avrebbe bastato per additare alla maggioranza il contegno che doveva prendere. Prenderne un altro era non solo una inconseguenza puerile, era un suicidio. E chi ne avrebbe approfittato? Anticipando di quindici giorni la discussione de' bilanci, si sarebbe forse riparato alle conseguenze inevitabili dell'abbandono della legge amministrativa? Affretti la Camera la discussione della legge, e l'indugio nella disamina de' bilanci sarà così breve, da non poter recare maggiori incagli di quelli che già lamentiamo.

LA LEGGE DELLA CONTABILITÀ

Il Senato ha compiuta la discussione della legge della contabilità dello Stato, che venne da esso approvata con voti 68 favorevoli sopra 72 votanti.

La celerità con cui il Senato ha condotta a termine la disamina di questa importante legge si deve in gran parte alla dotta relazione che vi fu fatta ed alle modificazioni propostevi, le quali tolsero ogni occasione a lunghi dibattimenti.

Noi speriamo che la legge potrà ben presto essere ripresentata alla Camera e da essa votata.

Colle riforme introdotte dal Senato si ottiene un miglioramento che varrà a conciliarle l'animo di molti che l'avevano osteggiata, per le innovazioni sopratutto riguardanti il bilancio.

Quando verrà il giorno di metterla in esecuzione, allora si richiederà tutta l'intelligenza ed assennatezza de'governanti, perchè non sia cagione di lungaggini e di dissesti amministrativi, invece di recare i vantaggi di semplificazione e speditezza e guarentigie nel servizio del danaro dello Stato, che si ha diritto di attenderne.

I giornali clericali, diremo anche noi usando il loro linguaggio, [illegible] in questi giorni una grande consolazione.

La *Civiltà Cattolica* nel suo ultimo fascicolo stampa le seguenti parole:

> Chi ha occhi in fronte dovrebbe vedere che mai forse per il passato, il Sommo Pontefice e in lui la Chiesa cattolica furono più potenti, più influenti, più viventi, più amati nel mondo come ora, quando una parola del papa fa in un istante il giro del mondo ed è accettata ed ubbidita con rispetto ed affetto dai buoni e temuta dai tristi, che anche volendo e potendo, non osano usar la forza che pur hanno per impedire quello, che in altri tempi non avrebbero tollerato. La forza morale della Chiesa si è di tanto avvantaggiata, di quanto è scemata la materiale.

Ed a noi, che abbiamo sempre predetto queste cose, non volevano credere. È inutile l'affannarsi: da certuni si è sicuri di essere strapazzati anche quando si fa loro del bene. Noi li rendevamo più forti, più grandi e più temuti, ed essi vuotarono il vocabolario delle ingiurie addosso alle nostre povere spalle.

Meno male che incominciano a capirla. E ne sia prova ulteriore questo tratto di tenerezza, a nostro riguardo, con cui comincia una sua lettera il corrispondente romano dell'*Univers* di Parigi:

> È impossibile non preoccuparsi della situazione deplorabile dell'Italia, sebbene che da noi si goda d'una prosperità e d'una pace provvidenziale. Non è nostro dovere, nel tempo stesso che benediciamo la misericordia di Dio che lascia piovere su noi tanta manna di grazie e di abbondanze, d'inchinarci con quel tremito di cui parla la scrittura dinnanzi la Giustizia che castiga i nostri nemici.

Benedetti da Dio! Tremate pure per nostro conto se vi fa piacere, chè già la stagione lo acconsente; ma non veniteci più a dire che vi abbiamo oppressi, angariati, martirizzati se in fine dei conti, per vostra confessione, state meglio di prima e non avete che dei fastidi grassi, come son quelli di tremare per noi, che non tremiamo niente del tutto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 17 gennaio. — Qui si domanda chi sarà il nuovo sindaco; alcuni ritengono venga confermato il comm. Galvagno per dar tempo a maturare qualche nomina all'infuori delle diverse candidature spontaneamente offertesi, che se avrebbero tutta la volontà di riuscire non sono però apprezzate dalla pubblica opinione all'altezza di vere intelligenze amministrative. L'essere fornito di largo censo è certo una buonissima prerogativa e può avere il suo peso; l'essere fregiato di titoli di nobiltà antica o novella appresta favore presso alcune classi e non è, senza dubbio, un demerito, anzi. Ma converrete che è necessario si aggiunga a tutto ciò lo studio ed il lavoro; poichè se i nobili non sono che nobili, se hanno peso presso una classe, pesano pure per quel che valgono presso le altre classi, o meglio presso le popolazioni. Oggi tutti dobbiamo volere una buona amministrazione municipale non solo, ma una amministrazione d'iniziativa, e se il capo duole tutte le membra languono, e quindi è ben giusto che si voglia un capo amministrativo capace, e non un simulacro di amministratore. La discussione del bilancio se non svelò ancora in questo anno tutte le piaghe della nostra amministrazione locale, ne pose però già molte in evidenza, e principalmente la mediocre attitudine addimostrata dalla Giunta composta di onestissimi ed onorevolissimi cittadini; poco però si interna nello studio dei principali argomenti di interesse comunale, e ad ogni richiesta di schiarimenti gli assessori o tacciono, o rispondono in modo da chiarire che non possedono abbastanza la cognizione del soggetto. Potrei indicare tre soli articoli del bilancio passivo, i quali compromettono da alcuni anni gravemente gli interessi dell'amministrazione e degli amministrati, ed in cui non si tratta solo di centinaia di mille lire, ma di milioni parecchi, e questi sono le garanzie per la fabbricazione della piazza dello Statuto, la garanzia per la costruzione e l'esercizio dei magazzini del *dock*; la costruzione del palazzo Carignano, sono otto o nove milioni che il municipio impegnò in queste disgraziate imprese e con tutto ciò nessuno della Giunta fu nella possibilità di dare spiegazioni in proposito; non si presentarono deconti delle opere eseguite, nè furono posti i consiglieri in grado di conoscere tutte le particolarità di questa parte dell'amministrazione.

Le interpellanze, poche e modeste, fatte da qualche consigliere ebbero risposta evasiva e pressochè del tenore di quella passata in proverbio; *rispondo che non rispondo*. Sarebbe proprio il caso di cambiare il maestro di cappella... a condizione però che la musica non [illegible] sempre ad essere quella. Intanto speriamo in meglio. E tutto [illegible] restaa fare, e v'assicuro che questo desiderio è desiderio comune.

La stagione, che si mantiene abbastanza mite e buona fuori dell'ordinario, rende meno sensibile la crudezza del verno e forse contribuisce a rendere meno frequenti quei fatti che abbiamo dovuto lamentare nei giorni scorsi; però non si dovrebbe perdere di vista il riordinamento definitivo della nostra pubblica sicurezza, ed anzi si presenta ovvia l'idea che dopo votata dal Parlamento la legge del riordinamento amministrativo sarebbe utile si pensasse ad un serio e positivo riordinamento di questo servizio in modo conveniente ed uniforme per tutto lo Stato. Restano però ancora per la nostra città le ragioni che determinarono le nostre autorità a prendere provvedimenti speciali per tutelare la pubblica sicurezza, quantunque non si sia ancora giunti ad un perfezionamento stabile.

Così, ad esempio, l'autorità municipale ha richiamate in vigore le disposizioni speciali dell'art. 42 della legge 20 marzo 1865 sulla sicurezza pubblica, determinando la chiusura di tutti i caffè, delle trattorie, degli alberghi, birrarie, osterie, ecc. della nostra città per la mezzanotte; ma non è questa una cura radicale del male; ad ogni modo se ne spera qualche vantaggio.

Egli è già qualche tempo che una Commissione composta di uomini tecnici, si occupa a studiare il miglior sistema per trasportare le varie specie di salmerie in guerra. Questi studi ebbero diggià soddisfacenti risultati; dappoichè si sarebbero introdotti miglioramenti in alcuni carri da battaglione. Altre volte di avevo parlato dei lavori che si compiono presso il laboratorio del nostro arsenale; i lavori continuano di presente con molta attività e nella sola nostra R. fabbrica d'armi si trasformano giornalmente 500 fucili a retrocarica. Una lodevole innovazione fu introdotta testè dalla direzione della ferrovia del Moncenisio: così il servizio a grande velocità (mercanzie e derrate alimentari) venne modificato in modo che, dal giorno 20 prossimo del corrente mese si guadagnerà 24 ore sulla durata del tragitto attualmente in corso, per modo che una spedizione partendo da Torino alle ore 5 di sera, arriverà a Lione alle ore 7 50 della sera successiva, impiegando solo 27 ore nel servizio.

Il treno a grande velocità partirebbe da Susa alle ore 9 47 di sera. E giacchè sono sulla ferrovia del Moncenisio, eccovi come quella direzione stabilisce la verità del fatto in ordine ad un accidente che sarebbe successo sulla *strada imperiale* fra Modane e St-Michel: una diligenza che faceva il servizio tra Susa e St-Michel, ebbe a cagionare la morte di due persone, essendosi impennati i suoi cavalli, ed avendo questi rotto ogni freno prima che il postiglione riuscisse a domarli. Questo fatale accidente verificavasi precisamente nell'istante in cui doveva passare il treno della ferrovia. Il che maggiormente prova quanto i postiglioni dovrebbero essere prudenti appena scorgono appressarsi da lontano la locomotiva e invece di voler lottare di velocità col *vapore*, arrestarsi. Il fatto è senza dubbio grandemente deplorabile.

I giornali della vostra *provvisoria* ci recano il programma delle vostre feste carnevalesche. Permettete che io dica almeno in succinto, quello che prepara la nostra Società *Gianduia* per tale occasione. La nostra *cuccagna* adunque incomincierà sabato sei febbraio e durerà quattro giorni, sino cioè a tutto il martedì, 9. Incomincierà con la gran festa di beneficenza la *Gianduieide* dell'èra antica. L'introito netto andrà a beneficio degli istituti caritativi della nostra città; a mezzanotte, il gran veglione al teatro Regio. Domenica, 2° giorno, corso delle maschere da piazza Vittoria Emanuele per via di Po, piazza Castello e via Nuova a piazza S. Carlo; sulle piazze musiche militari e concerti; alla sera, gran ballo popolare in piazza Vittorio Emanuele. 3° giorno, lunedì: l'alba della fiera fantastica, esposizioni di 200 e più specie di vini, concessione di premii, diplomi d'onore per cura della Società *Gianduia* ai migliori produttori; di dodici medaglie per cura del ministero dell'agricoltura, industria e commercio: a mezzogiorno, passeggiata delle mascherate a piedi: fiera del bestiame. Alla sera illuminazione di via di Po per cura del cav. *Ottino-Febò*. 4° giorno, martedì 9, secondo giorno della fiera, proclamazione dei premii, lotteria del ricovero di Mendicità, il *Gran Bogo dell'Universo* sarà il re della beneficenza. Alla sera, alle 10, il *Gran Babacio* si incamminerà verso il solito Rogo, e nuovissimi fuochi artificiali del celebre Viriglio faranno degna corona all'impenitente moribondo. Come vedete, il *macinato* non ci fa perdere il nostro solito buon umore, nè pare faccia smettere la volontà del matrimonio. Figuratevi che oggi stanno all'albo pretorio della casa comunale, ben 68 (sessant'otto) pubblicazioni di matrimonio, [illegible] settimane, all'ufficio dello stato civile! 11 matrimoni al giorno, più una frazione!

PRUSSIA ED AUSTRIA

Ecco l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* segnalato dal telegrafo:

> Gli organi della stampa austriaca indipendente ci hanno espresso più volte in questi ultimi giorni il desiderio di veder cessare la nostra politica intorno al *Libro rosso* ed all'attitudine della stampa ufficiosa austriaca, polemica che inquieterebbe gli animi e minaccierebbe di turbare le relazioni fra la Prussia e l'Austria. Dal canto loro, i giornali ufficiosi di Vienna serbano attualmente un'attitudine che sembra indicare in loro l'intenzione di accordare d'ora in poi alla Prussia i riguardi ai quali la sua dignità ha diritto di pretendere.
>
> Ebbene, noi cesseremo dalla nostra polemica, se è possibile. Del resto il nostro linguaggio era diretto non già contro l'Austria stessa, ma contro la sua politica dell'anno scorso, che recò un grave pregiudizio ai nostri interessi.
>
> Noi non vogliamo ripetere i motivi che ci hanno decisi a modificare l'attitudine del nostro giornale che, dall'anno 1866 in poi, non si è ispirato che del desiderio di vedere stabilite relazioni pacifiche ed amichevoli fra la Prussia e l'Austria.
>
> Noi non abbiamo fatto che una guerra difensiva contro gli attacchi ufficiali ed ufficiosi della stampa austriaca, dei paesi cisleitani e transleitani, di Francia e d'altri paesi.
>
> Nel primo articolo che ha aperto la nostra campagna contro la politica del cancelliere dell'impero riguardo alla Prussia, noi abbiamo parlato dei numerosi argomenti forniti in aiuto delle nostre critiche dalla stampa interna ed estera. Noi non ce ne serviremo nella speranza che la stampa ufficiosa austriaca attribuisca la nostra risoluzione soltanto al desiderio di attestare dal canto nostro intenzioni concilianti. Senza dubbio, la politica esposta nel *Libro rosso* non ci permette di modificare il nostro modo di vedere, ma essa non c'impedisce di esprimere il voto di scorgere svilupparsi amichevolmente le relazioni fra la Prussia e l'Austria. Non conosciamo nessun interesse che possa impegnare la Germania del Nord a vivere in inimicizia coll'Austria.
>
> Noi non esitiamo ad esprimere questo modo di vedere in tutta la sua forza; ma vogliamo far risaltare la ragione che ce l'inspira, dicendo che il nostro sviluppo politico e la nostra autonomia possono sussistere senza l'Austria, che noi attingiamo unicamente nella nostra propria forza le condizioni della nostra esistenza e che non lo domandiamo a nessuno. Speriamo, desideriamo e persino preghiamo che la stampa ufficiosa austriaca si famigliarizzi con questo pensiero. Nello stesso tempo facciamo

voti ardenti per la prosperità dell'Austria, e vogliamo esprimere questi voti energicamente quanto è possibile, ma non saremo meno attivi di quanto lo eravamo pel passato a respingere colla fermezza ed il coraggio del patriotismo ogni nuovo colpo che la stampa ufficiosa di Vienna potrebbe tentare di portare alla dignità della Germania del Nord.

Si converrà, a Vienna, che noi abbiamo più volte manifestato le nostre simpatie per l'Austria.

Soltanto attacchi offensivi contro la nostra dignità ci hanno potuti determinare a rispondere con energia, attaccando alla nostra volta la politica austriaca.

Respingere gli attacchi diretti contro la Prussia è per noi un dovere patriottico e dichiariamo positivamente che in avvenire non lascieremo passare alcun attacco. Del resto, speriamo che l'Austria apprezzerà in modo migliore l'aspetto delle cose.

Gl'interessi della pace e dell'umanità c'impongono il dovere di far fronte ad una politica che, prolungandosi, esacerbirebbe i rapporti fra l'Austria e la Germania. Nè l'Austria, nè l'Ungheria sono responsabili di questa politica! Possano quei paesi godere dei benefizi d'una pace desiderabile! La Germania non pensa certamente a turbarla. Noi vogliamo parlare il linguaggio della conciliazione, se a Vienna predominerà l'idea che non abbiamo menomamente bisogno di cercare all'estero la potenza della nostra forza nazionale, della nostra dignità e della nostra considerazione, poichè le possediamo completamente.

La *Nuova Stampa libera* fa le seguenti riflessioni all'articolo precedente:

Si converrà che fra il linguaggio tenuto quest'oggi dalla *Gazzetta della Germania del Nord* e quello ch'essa teneva da un mese, la differenza è tanto grande quanto dal giorno alla notte ovvero dal sì al no.

Noi non conosciamo ancora la storia ed i motivi segreti di questo mutamento di scena a Berlino, ma supponiamo che siano intervenute forti influenze, poichè il grido di vendetta della *Gazzetta della Germania del Nord* si è trasformato nello spazio di 48 ore in assicurazioni d'amicizia e di simpatie per l'Austria.

L'organo del conte di Bismark rammenta ora che la Prussia e la Germania del Nord portano esclusivamente in se stesse le condizioni della loro forza e della loro esistenza, che lo sviluppo e l'autonomia della Prussia possono esistere senza l'Austria, ch'essa non ha d'uopo di cercare all'estero l'autorità della sua forza nazionale, della sua dignità e della sua considerazione.

Nell'interesse della buona causa, noi non enumereremo quest'oggi tutta la serie delle asserzioni ch'essa ha diretto da settimane contro l'Austria e ch'essa ritira oggidì come contrarie alla verità, noi la prenderemo in parola e risponderemo: L'Austria pure vuole trovare esclusivamente nelle sue forze le condizioni della sua esistenza, ed essa non le cerca all'estero, non concilia la sua politica con quella della Russia e ci sembra pure che lo strepito di tutti i giornali prussiani intorno all'aumento delle forze militari dell'Austria è poco degno di questa coscienza, del resto legittima, che ha la Prussia della sua potenza.

Il *Fremdenblatt* scrive sullo stesso argomento:

Finchè la *Gazzetta* si limitava a minacciare ed a mostrarci i pugni essa era, se non terribile almeno rispettabile, la vanità di cui essa fa pompa oggidì mettendosi da sè nel novero degli dei, la rende ridicola insieme ed offensiva.

NOTIZIE ESTERE

I nostri lettori troveranno nella corrispondenza di Parigi molti particolari sulle deliberazioni della Conferenza. Il nostro corrispondente afferma che i plenipotenziari si trovarono unanimi nel dar ragione ai tre primi punti dell'*ultimatum* turco. Essi riconobbero pertanto, che la Turchia non può permettere che si riuniscano bande di volontari in Grecia e che la Grecia stessa deve impedire che s'armino navi contro la Turchia nelle sue acque, nè può opporsi al ritorno in patria degli emigrati cretesi.

Secondo la *France*, la Turchia dichiarerebbe che se la Grecia accetta questi tre punti, essa ritirerà il proprio *ultimatum*.

Si legge nella *France* del 17:

« Appena la dichiarazione della Conferenza sarà stata ufficialmente comunicata al signor Rangabè, quest'ultimo ne riferirà tosto al proprio governo, la cui deliberazione non potrà essere conosciuta a Parigi che dopo quattro o cinque giorni. Il signor Rangabè, ieri 16, si recò a far visita al principe Napoleone, che continua a star meglio. »

Leggiamo nella *Patrie* del 17:

« Abbiamo annunziato, sulla fede di un dispaccio particolare, che il gabinetto del re Giorgio di Grecia doveva indirizzare ai propri agenti all'estero una circolare destinata a spiegare le sue viste nelle presenti circostanze. Le lettere e i giornali d'Atene del 7 gennaio confermano quelle notizie. Ci viene assicurato che all'appoggio delle asserzioni contenute in quella circolare, il governo greco fa redigere una *Memoria*, nella quale si adopera a dimostrare che la Grecia, per giungere al posto che le spetta nell'interesse dell'Europa, deve possedere le isole di Creta, di Samo e di Chio ed una parte della Macedonia e della Tessaglia. La *Memoria*, per confermare quest'opinione, conterrà numerosi documenti geografici e statistici. »

Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica il testo della dichiarazione firmata a Pietroburgo allo scopo di vietare l'uso di certi proiettili in tempo di guerra. Le potenze firmatarie riconoscono che i progressi della civiltà devono aver per effetto d'attenuare, per quanto è possibile, le calamità della guerra; che il solo scopo legittimo che gli Stati devono avere, durante la guerra, si è quello d'indebolire le forze del nemico; che a tal uopo basta di metter fuori di combattimento il maggior numero d'uomini possibile; che questo scopo sarebbe oltrepassato dall'uso d'armi che aggraverebbero inutilmente le sofferenze degli uomini posti fuori di combattimento, o renderebbero inevitabile la loro morte; che l'uso di siffatte armi sarebbe contrario alle leggi dell'umanità.

Per conseguenza esse premettono di rinunziare, in caso di guerra fra di loro, all'uso dei proiettili di peso inferiore a 400 grammi, che siano esplodenti o carichi di materie fulminanti od infiammabili.

A questa dichiarazione sono firmate la Francia, l'Austria, la Baviera, il Belgio, la Danimarca, la Gran Bretagna, la Grecia, l'Italia, i Paesi Bassi, la Persia, il Portogallo, la Prussia, la Confederazione della Germania del Nord, la Russia, la Svezia e la Norvegia, la Svizzera, la Turchia, il Wurtemberg. Manca la firma degli Stati Uniti, ma è probabile che anch'essi sottoscriveranno quella dichiarazione.

I giornali francesi pubblicano buon numero di particolari intorno ai gravi torbidi avvenuti nell'isola della Riunione (colonia francese), ed accennati anche dal nostro corrispondente di Parigi. Secondo il *Journal des Débats*, la vera cagione dei disordini sarebbe la vecchia questione dell'emancipazione coloniale. Le popolazioni delle colonie francesi chiedono di nominare esse stesse i membri del Consiglio coloniale che vota le loro imposte, e d'inviare i loro deputati al Corpo legislativo. In altre parole, chiedono che sia loro applicato il diritto comune.

La stampa della Riunione trattava, da qualche tempo, con grande vivacità, siffatte questioni, e veniva sparso nella colonia anche un giornale clandestino.

Finalmente a San Dionigi scoppiarono dei torbidi. Venne assalito il collegio dei gesuiti. Il governatore fece ogni sforzo per calmare la popolazione, la quale gridava: *Viva l'imperatore! Viva il governatore! Abbasso i gesuiti!*

Fu insultato anche il signor Lagrange redattore della *Malle*, giornale che rappresenta il partito de'gesuiti. Il 2 dicembre avvennero dimostrazioni dinanzi al palazzo municipale. Il governatore aveva convocata la milizia, ma poi le inviò un contrordine che giunse troppo tardi. La milizia riunita temeva che la si volesse far disarmare dalle truppe regolari. Siccome il governatore tardava a comparire, il popolo incominciò a gridare al tradimento. Comparve allora il direttore dell'interno, circondato da una scorta ed intimò per tre volte al popolo di ritirarsi. Le intimazioni essendo rimaste prive d'effetto, le truppe fecero fuoco ed uccisero e ferirono 80 persone.

Il 3 dicembre una deputazione si recò presso il governatore che convocò la milizia e, dopo aver spiegato il malinteso, le affidò la custodia della città, fece consegnare le truppe in caserma, e proclamò lo stato d'assedio che però fu tolto l'indomani. Il governatore ha pure autorizzata la continuazione della pubblicazione dei giornali, a condizione che si astengano da qualunque attacco contro la Costituzione coloniale, da qualunque allusione agli avvenimenti testè riferiti e da qualsivoglia polemica personale. Lettere posteriori affermano che il numero de'morti e de'feriti non fu che di 20. Il redattore della *Malle* venne espulso; il direttore dell'interno è partito per la Francia.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 16 *gennaio*. — Pare che la Conferenza sia giunta ad un risultato pratico. Ecco, secondo le migliori informazioni da me ricevute, ciò che si crede verrà adottato. Si darebbe pienamente ragione ai tre primi punti dell'*ultimatum* della Turchia. Pel quarto punto la Turchia accetta, nelle rivendicazioni da lei esercitate, la giurisdizione dei tribunali. Quanto al quinto punto, il quale non era che una lezione data alla Grecia, rimane compreso nei tre primi.

Mi vien detto che questa deliberazione sarà registrata in una dichiarazione che dovrà essere comunicata alla Grecia. Le potenze s'impegneranno inoltre a concorrere con tutte le loro forze a che venga impedito un conflitto fra que' due Stati; ma siffatto concorso, sebbene comune, si manifesterà unicamente per mezzo di sforzi individuali di ciascuna potenza, e non obbligherà collettivamente i governi rappresentati nella Conferenza, ad alcun provvedimento coercitivo.

Mi viene assicurato che la seduta d'ieri fu spesa quasi per intero nella discussione d'una proposta di Djemil pascià, il quale aveva chiesto che tutte le potenze rappresentate s'impegnassero ad una neutralità assoluta, in caso di guerra fra la Turchia e la Grecia. Appoggiata vivamente dall'Austria, quella proposta sarebbe stata non meno vivamente combattuta dalla Russia, la quale aveva ben inteso ch'era diritta contro di lei. Essa avrebbe fatto osservare che il diritto pubblico internazionale europeo bastava ampiamente a prevenire l'intervento, nel conflitto turco-ellenico, delle potenze e riunite in Conferenza. Ignoro se la dichiarazione che emanerà dalla Conferenza stipulerà questo non-intervento; mi viene però affermato che la maggioranza dei plenipotenziari vi è favorevole. È verosimile, ad ogni modo, che tutto terminerà nella seduta d'oggi, se non per la forma, almeno per la sostanza.

Pare che nella Conferenza la Russia e la Prussia si siano mostrate assai favorevoli alla causa della Grecia, e che di tutti i plenipotenziari il più ardente paladino della Turchia sia stato il marchese Di La Valette. Ciò è naturale, giacchè il sig. Rangabè colla propria astensione compromise l'opera con cui il nuovo ministro esordiva diplomaticamente. Tuttavia il signor Di La Valette nel suo ultimo colloquio col rappresentante della Grecia, adoperò modi conciliatnti ed esortò la Grecia ad accettare le deliberazioni delle potenze. Nulla posso dirvi di ciò che farà il governo greco. Diverse sono le opinioni su questo punto. Tuttavia io sono d'avviso che alla Grecia basterà la soddisfazione d'aver costretta la Turchia a ricorrere all'aiuto morale delle grandi potenze.

Non ha alcun fondamento la voce corsa che il signor Di La Valette dovesse cedere il posto al sig. Drouyn de Lhuys. Il nome di quest'ultimo non fu neppure pronunziato a proposito di tutte le ultime modificazioni ministeriali, ed in questo momento non si pensa a nominare un nuovo ministro degli affari esteri.

Il discorso che verrà pronunziato posdomani dall'imperatore sarà pacifico, ma insisterà più del consueto, sulle piccole riserve semi-bellicose che potrebbero costringere la Francia a difendere la propria autorità morale in Europa. Altrettanto dicasi per le questioni interne, riguardo alle quali l'imperatore manterrà ferma l'intenzione di progredire nella via liberale, ma al tempo stesso dichiarerà di non volersi lasciar usurpare il potere.

Sono informato che monsignor Talbot, cameriere segreto del papa, parte con una missione per Costantinopoli e Gerusalemme. Questa missione si riferisce al futuro Concilio.

Vengono preparati a Roma gli appartamenti del palazzo Chigi, che saranno abitati dal nunzio, che sta per essere nominato cardinale e cesserà per conseguenza di rappresentare il governo pontificio a Parigi.

I torbidi dell'isola della Riunione furono gravissimi e sanguinosi. Il direttore dell'interno, sig. Lagrange, destituito, ritorna in Francia, e si assicura che il sig. Ruet, capo dei gesuiti, che furono cagione dei disordini e del sangue versato, fuggì dall'isola travestito. Fu inviato ordine a Tolone di far partire dei rinforzi alla volta della colonia per ristabilirvi interamente la quiete.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 dicembre 1868, a tenore del quale, l'instanza pel conseguimento della pensione alle vedove ed alla prole dei medici e chirurghi morti in servizio dello Stato per assistenza ai cholerosi, dovrà essere presentata al prefetto della provincia dove avvenne la morte, il quale la trasmetterà al ministero dell'interno, colle sue particolari osservazioni.
2. Nomine di sindaci.
3. Nomine e promozioni nel R. Corpo delle miniere.
4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi i lettori ci permetteranno di fare una gita fino a Torino, dove grandi preparativi vengono fatti per le feste del carnevale. *Gianduia* ha pubblicato il suo programma ch'è un capolavoro di spirito e di umorismo. Altro che i *ridenti vessilli* del Comitato fiorentino! Si persuadano i promotori e gli ordinatori di siffatte feste, che la prima condizione per riuscire nell'intento si è di scendere dalla cattedra ed abbandonare lo stile diplomatico. Gianduia promette cose straordinarie, e voi sapete ch'è uomo da mantenere le promesse. Non enumereremo tutte le feste annunziate per quest'occasione e che incominceranno il 6 febbraio. Diremo soltanto che in piazza Vittorio Emanuele verrà rappresentata la *Gianduieide* dell'êra antica, in cui si vedrà l'arrivo d'Annibale in Italia con Gianduia proconsole romano, vale a dire sindaco di Viù. I corsi con maschere, i veglioni, l'illuminazione, il rogo del *Gran Baccio*, e finalmente lo scopo di beneficenza che in Torino va sempre unito alle dimostrazioni di gioia e d'allegria, chiameranno in quella città buon numero di forestieri. E va pure notata la *Fiera* enologica nella quale faranno bella mostra di sè 300 e più specie di vini. Così l'utile è congiunto al piacevole. Queste 300 specie di vini hanno commossa perfino l'*Unità Cattolica*, la quale pubblica il manifesto di Gianduia, quantunque i veglioni, le maschere, ecc. ecc., siano frutti vietati ai preti.

Giacchè siamo a Torino, annunziamo che l'editore Augusto Federico Negro prosegue in quella città la pubblicazione della *Rivista contemporanea*. Questa pregevole *Rivista* è entrata nel diciasettesimo anno di vita, e la dirige ora da Firenze il professore Angelo De Gubernatis. Nel fascicolo di gennaio è lodevole la varietà delle materie ed alcuni articoli sono veramente importanti.

Ritorniamo a Firenze. Il libro della Questura narra un parapiglia avvenuto in un luogo di cattiva fama, ed in cui due giovani rimasero feriti di coltello. Furono condotte in carcere tutte le persone che presero parte alla rissa. Fra gli arrestati nelle scorse ventiquattro ore notiamo pure un certo Michele G. di Torino che è in sospetto d'essere autore di un furto violento avvenuto negli scorsi giorni alle Cascine, nonchè di parecchie frodi e truffe. È caduto in potere della giustizia anche il ladro d'una coperta del valore di L. 15, il quale venne arrestato appunto mentre stava per vendere la coperta rubata.

Questa mattina (19) alle ore 10 è giunto a Firenze, proveniente da Napoli, il principe di Baden e prese alloggio all'Albergo di Città in piazza Manin.

Oggi (19) la Sezione d'accusa della nostra Corte d'appello ha pronunziata la sentenza nella nota procedura contro il conte Giuseppe Mattei di Bologna, il dottor Luigi Brunetti Rodati notaro, avvocato Domenico Montagna pretore, avvocato Luigi Manzini giornalista, ed altri, dei quali la Procura generale del Re, siccome annunziammo a suo tempo, aveva richiesto l'invio alla Corte d'Assise di questa città.

Rigettata l'istanza per la declinatoria del foro, avanzata dai difensori di alcuni imputati, la Corte ha rinviata la causa alla minor competenza del tribunale correzionale di Firenze, avanti il quale i prevenuti dovranno rispondere di tentativo di contraffazione di carta pubblica di credito della Banca nazionale italiana, d'introduzione nel regno di detta carta contraffatta, senza concerto coll'autore della contraffazione e di spendimento della carta stessa, e tutto ciò dopo precedente concerto fra loro.

È stata pure ordinata la provvisoria scarcerazione degli imputati conte Mattei, Brunetti Rodati, Montagna e Manzini, previa la cauzione nelle somme stabilite dalla sentenza.

Non ha guari annunziammo in quali giorni del corrente mese saranno trattate, avanti il nostro tribunale correzionale, le prime tre cause relative ai disordini pel macinato verificatisi nel circondario di Firenze.

Siamo oggi in grado di aggiungere, che per l'udienza del 1° febbraio venturo sono citati sei individui, prevenuti dei disordini che ebber luogo per la seconda volta all'Incisa (Figline).

Dei gravi fatti di Reggello (Figline), rimproverati a sedici individui, il tribunale prenderà cognizione alla successiva udienza del 3 febbraio.

Altri ventiquattro individui, prevenuti dei fatti di Greve, saranno giudicati il 5 detto.

Successivamente, in giorni non ancora determinati, verrà la volta dei fatti di Coviglajo (Firenzuola) con sei imputati, quelli di Pelago (Pontassieve) con venti imputati, e pochi altri di minore importanza.

Meno pochissimi artigiani, tutti i prevenuti sono agricoltori.

La sollecitudine colla quale sono state eseguite e portate al giudizio così importanti procedure, torna a grand'onore dei giudici d'istruzione e della Procura del Re.

Ieri l'altro venne sequestrato il numero 5 del giornale *La Vespa*, per offesa alla legge sulla macinazione dei cereali, e voto e minaccia di distruzione dell'attuale ordine monarchico costituzionale.

Rammentiamo ai lettori che stassera (20) al teatro Niccolini avrà luogo la beneficiata del valente attore Cesare Rossi, colle seguenti produzioni: *Lontan dagli occhi, lontan dal cuore*, proverbio di L. Suner. — *Chi è Cesare Rossi*, scherzo comico nuovissimo. — La *Guardia borghese fiamminga*, parodia nuovissima.

L'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze, ha pubblicato il programma di un concorso di composizione musicale sul tema seguente: *Il cantico* Magnificat anima mea dominum, ecc., *per contralto, due tenori e basso, tutto pieno, con basso numerato per l'accompagnamento dell'organo*. Il premio è di L. 200. Sono ammessi al concorso i soli scrittori italiani o che abbiano fatti in Italia i loro studi. Il tempo utile per la presentazione delle composizioni è fino alle 4 pomeridiane del 14 agosto 1869.

Dimani, 21 gennaio, il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita Sala dell'Accademia di belle arti al tocco preciso, e tratterà dell'architettura sesto-acuta in Francia.

Questa sera, 20 corr., a ore 8 precise, nel Pio Istituto De'Bardi, via Michelozzi, n. 2 presso via Maggio, il dott. Cesare D'Ancona, darà la consueta lezione di mineralogia applicata, e tratterà: Degli usi e dell'applicazione del rame.

Nella giornata del 18 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di $+ 2,5$ e la minima di $+ 0,5$.

Firenze, 18 gennaio 1869.

Pregiat.mo sig. Direttore,

Ella avrà letto nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 14 corrente un nuovo più esteso annunzio del mio opuscolo, *Proposta d'una riforma governativa ed amministrativa dello Stato* (e dico mio opuscolo poichè, abbandonando il pseudonimo, dichiarai nel di Lei riputato giornale del 24 dicembre riconoscerlo per mio figlio legittimo, per difenderlo, occorrendo) nel quale furon fatte delle osservazioni che meritano rettifica, e sebbene mentre dice non poter soscrivere a *molte cose* da me dette, lo che non vuol dir *tutte*, dichiara: « Le « proposte del cav. Leali nell'ordine burocratico « potrebbero forse tornare utili: non così a parer « nostro nel generale argomento, benchè l'idea di « ridurre i ministeri e modificare certe leggi sia « assai conveniente. »

Speravo trovar qui l'on. dottor Bottero per pregarlo di fare nel suo giornale le dette necessarie rettifiche, ma, essendosi il medesimo momentaneamente allontanato, con riserva di porgergli tale preghiera al primo incontro che avrò con esso, prego intanto la di lei gentilezza d'inserirne nel di lei riputato giornale una che molto mi preme.

Riferendo in quell'articolo come nel mio opuscolo proponessi la circoscrizione dello Stato in dieci divisioni, lo che è verissimo, soggiunse che ad ognuna delle dette divisioni io proponeva un governatore *quasi vicerè*. Siccome ciò è contrario al vero, giacchè io non ho mai pensato nè scritto di far rivivere i Latour, i Galateri, i Pallavicini e tanti altri di tale stampo, nè ridividere l'Italia in dieci *Governi quasi Stati*, mentre sempre sollecitai coi più ardenti miei voti l'annullamento di quei sette che per tanto tempo si ebbero per veder compiuta l'unificazione d'Italia, perciò La prego di riprodurre il testo originale quale si trova nel mio opuscolo a pag. 23, che è il seguente:

« Per queste ragioni e per l'incalzante necessità « di cercare in ogni modo di fare economie, io « propongo che, dopo avere insediato il governo « centrale nella capitale (e speriamo che fra non « molto sia in Roma), tutte le terre italiane di« spongansi e dividansi in nove o dieci parti, *che « non dirannosi governi*, per escludere l'idea di « esistenza di governi nel governo, ma bensì *di« visioni* o *dipartimenti*, e saranno gruppi di 6 « od 8 provincie caduna, sul fare delle divisioni « militari rette da un governatore, come Napo« leone Primo le aveva create. » In queste parole io ho perfino escluso il nome di *governi*, appunto per non far sospettare ciò che in quell'articolo erroneamente mi venne apposto; ho detto anzi nettamente che quelle dieci divisioni, non *governi* nè *regioni*, le vorrei rette da dieci veri prefetti, e dissi positivamente 10 prefetture invece di 68, misura questa che produrrebbe grande economia e speditezza nel disbrigo degli affari, siccome a suo luogo lo dimostrai.

Riservandomi di rispondere direttamente al dottor Bottero fra le altre cose sulla erronea interpretazione data ai miei concetti sulla questione romana, mi protesto con distinta stima

Divotissimo servo
Giuseppe Pomba.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 19 GENNAIO

Presidenza MARI.

La seduta è aperta al tocco e 1[2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Rinnovamento della votazione per la nomina di commissari presso l'Amministrazione del fondo del culto; la Cassa dei depositi e prestiti; la Cassa militare.

Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento della amministrazione centrale e provinciale, e l'instituzione di uffici finanziari.

Si procede all'appello nominale.

Verso le 3 1[2 il deputato Tenani propone che, se anche la Camera non è in numero, si lascino aperte le urne e si proceda oltre nella discussione del progetto di legge perchè altrimenti si perderebbe inutilmente un tempo prezioso.

Questa proposta è accettata.

Oliva vorrebbe sapere se la Commissione delle petizioni ha ricevuto le petizioni spedite alla Camera contro il macinato e se potrà riferirle prima dell'interpellanza che avrà luogo il 21 corrente.

Menabrea (ministro) crede che di queste petizioni si potrà discutere durante l'interpellanza.

Torrigiani (pres. della Commissione sulle petizioni) aderisce a ciò che ha detto il presidente del Consiglio.

L'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del progetto di legge sull'amministrazione centrale e provinciale.

Ecco il testo dell'art. 5:

« Ciascun ministro esercita le sue funzioni:

« O personalmente e col sussidio del proprio uffizio ministeriale;

« O col mezzo di amministrazioni centrali distinte, che per la specialità e vastità della materia amministrativa loro assegnata hanno ordinamento distinto e diramazioni di uffizi dipendenti;

« Ed anche mediante ispezioni generali e speciali, ordinarie o straordinarie. »

Maiorana Calatabiano ritira un emendamento che avea presentato a questo articolo.

Alvisi svolge il seguente emendamento:

« Ciascun ministro è responsabile dell'autorità esecutiva secondo i poteri conferitigli dalla legge e dal Parlamento. Esercita le sue funzioni o personalmente e col sussidio del proprio uffizio ministeriale; provvede all'emanazione ed esecuzione delle leggi, approva i regolamenti, scioglie in suprema istanza i dubbi che insorgono sulla loro interpretazione. »

L'oratore trova che in vista del desiderio della Camera di seguire il progetto della Commissione si dovrebbero discutere in privato gli emendamenti e così i loro autori e la Commissione potrebbero più facilmente mettersi d'accordo. La stessa cosa potrebbe farsi per i bilanci discutendo le divergenze in Comitato privato ed in questo modo si corrisponderebbe a due voti del paese.

Mellana si oppone a questa proposta che sarebbe a suo avviso un liberticidio. Vorrebbe che per ora si votassero i due primi capoversi dell'articolo 5, e che si sospendesse la discussione del resto, perchè ora quella discussione sarebbe inutile ed occuperebbe troppo tempo.

Alvisi insiste, dicendo che l'on Mellana non comprese lo spirito della sua proposta che non è affatto contraria alla libertà.

Sanguinetti trova inutile e dannosa la pro-

posta Mellana perchè non corrisponde allo scopo a cui mira. Vorrebbe invece che la Commissione schiarisse i dubbi che sono sorti in vari deputati sopra il terzo alinea dell'articolo.

BARGONI (relatore) spiega il senso di questo alinea. In quanto alla proposta Mellana il relatore dice che è cosa che riguarda la procedura sullo andamento dei lavori della Camera, ed è perciò che la Commissione si rimette a questo riguardo alle decisioni dell'assemblea.

La Commissione dichiara poi di non potere accettare la proposta Alvisi perchè essa non intende di sottrarre il lavoro diretto all'azione diretta ed immediata della Camera.

ALVISI ritira la sua proposta.

La Camera approva la mozione Mellana, che cioè sia sospesa la votazione dell'art. 5 fino a che non sia discusso l'art. 13.

L'art. 6 suona così:

« Le leggi determinano i casi in cui i ministri, nell'esercizio delle loro funzioni, debbono sentire il parere del Consiglio di Stato e di altri Consigli aventi una competenza tecnica o speciale.

« I ministri possono inoltre demandare lo studio di determinate materie amministrative a Commissioni o Giunte appositamente istituite. »

Dietro brevi osservazioni dell'on. Pescatore, la Commissione consente a sopprimere la prima parte di questo articolo, sostituendola colle parole seguenti:

« Oltre i casi in cui debba essere sentito il parere del Consiglio di Stato, o di altri consigli aventi una competenza tecnica o speciale, i ministri possono, ecc., ecc. »

LAZZARO trova che con questa nuova redazione l'articolo diventa superfluo ed illogico.

PESCATORE sostiene il contrario; questo articolo così concepito è perfettamente logico; però crede che vi si potrebbe anche rinunziare, salvo però a vedere più tardi se in questa legge debba essere introdotto un provvedimento sopra tale argomento.

SANGUINETTI non trova inutile questo articolo; però crede che si potrebbe rinviarne la discussione.

LAZZARO propone la soppressione di questo articolo.

CORRENTI (presidente della Commissione) trova che la nuova formola non varia affatto il concetto direttivo della Commissione. Essa trovò istituiti dei Consigli e dovette partire dal punto che sono soltanto le leggi che stabiliscono i corpi consulenti dei varii dicasteri. In pari tempo essa non potè non constatare che in certi casi i ministri richiedano il parere di Consigli speciali nominati spontaneamente dai ministri stessi. Ognuno capisce facilmente che questo fatto non diminuisce per nulla la responsabilità del potere esecutivo. Prega quindi la Camera a votare l'articolo proposto dalla Commissione.

LA PORTA parla in favore della sospensione dell'articolo 3.

PESCATORE crede che basterebbe sospenderne per il momento la votazione. All'articolo 7 si vedrà se questa disposizione è o meno necessaria.

La Camera respinge la proposta sospensiva fatta dal deputato Pescatore.

Viene invece approvato, dopo prova e controprova, l'articolo 6 secondo la dicitura proposta dall'on. Pescatore.

Ecco il testo dell'articolo 7:

« I Consigli aventi giurisdizione o competenza ed in generale tutti i corpi consultivi, i cui membri abbiano, come tali, uno stipendio od un'indennità, devono essere istituiti con legge.

« Gli altri possono venire creati con decreto reale. »

CRISPI vorrebbe si dicesse: *aventi attribuzioni* invece di *giurisdizione*, e che dopo la parola *competenza* si dica *tecnica*.

BARGONI (relatore) si riserva di parlare dopo che l'on. Crispi avrà svolto quella proposta.

CRISPI la svolge, sostenendo parergli strano che ora a corpi consultivi si voglia riconoscere una giurisdizione qualsiasi.

CORRENTI sostiene che la parola *giurisdizione* esiste nella legge che istituisce il Consiglio di Stato. Spera che questa osservazione basterà a persuadere l'on. Crispi.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Crispi, Bargoni e Oliva la Camera respinge l'emendamento Crispi.

MELLANA teme che con questo articolo si possa per decreto reale dare ad un Consiglio una giurisdizione eccezionale anche senza aggravare il bilancio.

BARGONI nega che ciò si possa fare altrimenti che per legge.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Pescatore, Guerzoni, Bargoni e Sanguinetti

DEPRETIS trova che con quest'articolo si viene ad aggravare indirettamente il bilancio dello Stato perchè il Governo può, come fece pel Consiglio delle strade ferrate, nominare a membri di un Consiglio dei funzionari governativi i quali già percepiscono stipendio, e lo percepiscono perchè la loro cooperazione è necessaria allo Stato. Ora, se questo funzionario abbandona anche momentaneamente il suo impiego per occuparsi degli affari demandati al Consiglio di cui fa parte, vi è danno evidente ed aggravio per il bilancio.

CORRENTI sostiene che, a meno di ricorrere all'abuso, l'inconveniente deplorato dall'on. Depretis non può avvenire.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dice che, secondo l'art. 7, i Corpi consultivi con giurisdizione e la di cui spesa gravita sul bilancio dello Stato, non possono essere nominati altrimenti che per legge. Per ciò che riguarda gli altri Consigli provvisori non portanti onere allo Stato, il ministro non trova che nell'art. 7 vi siano gl'inconvenienti deplorati da vari oratori.

La Camera respinge due modificazioni proposte dai deputati Sanguinetti e Guerzoni, ed approva l'art. 7 quale fu proposto dalla Commissione.

Ecco il testo dell'art. 8:

« Ogni ministro può avere alla propria immediata dipendenza un segretario generale col nome di sotto-segretario di Stato.

« Quando all'ufficio di sotto-segretario di Stato sia chiamato un pubblico funzionario, questi conserva le condizioni e i diritti inerenti alla sua carriera, senza conseguire, in virtù della carica straordinaria cui viene assunto, verun titolo speciale di preferenza. »

È approvato.

Diamo il testo dell'art. 9:

« Il sotto-segretario di Stato deve essere nominato con decreto reale per deliberazione del Consiglio dei ministri, e firma in nome del ministro per delegazione che da lui riceve.

È approvato.

NERVO ha proposto che a questo articolo si aggiungano le parole:

« Le funzioni di sotto-segretario di Stato sono incompatibili colle qualità di membro della rappresentanza nazionale. »

L'on. Nervo dichiara però di ritirare quest'aggiunta.

Ecco il testo dell'art. 10:

« Per la direzione del proprio gabinetto ogni ministro può avere un segretario particolare.

« Il segretario particolare:

« Quando è scelto fra gl'impiegati dello Stato, serba le condizioni e i diritti inerenti alla propria carriera, senza conseguire, in virtù del servizio cui è chiamato, verun titolo speciale di preferenza.

« Quando è scelto fuori del corpo degl'impiegati, è parificato, durante il suo temporaneo servizio, pel grado e lo stipendio, ai segretari di prima classe. »

E approvato.

L'articolo 11 suona così:

« Il numero e le attribuzioni attuali dei ministri non potranno mutarsi che per legge. »

NISCO propone la soppressione di questo articolo.

MINGHETTI dice che voterà contro questo articolo perchè gli sembra che esso vincoli troppo e senza bisogno il potere esecutivo. Rammenta che in Inghilterra il numero dei ministeri fu cambiato più volte e non trova perchè vi sia necessità di una legge per cambiare il numero e le attribuzioni dei ministeri.

CRISPI combatte egli pure l'articolo sostenendo che i ministri sono i migliori giudici delle innovazioni che credono necessarie nel loro dicastero. Trova che molte volte i Parlamenti teorizzano troppo. In ogni modo, qualora si volesse accettare questo articolo, l'oratore crede che bisognerebbe aggiungere queste parole: « *nel caso in cui questi mutamenti portino aggravi al bilancio dello Stato.* »

Propone inoltre che si stabilisca che i ministri non avranno stipendio ma che verrà iscritta in bilancio una somma che verrà distribuita ai ministri a titolo di rappresentanza. Crede che da noi le paghe dei ministri non sono decenti; essi sono pagati meno di qualunque direttore di strade ferrate o di Compagnie private.

Nei momenti attuali un aumento dello stipendio ai ministri non sarebbe ovvio, perchè le nostre finanze non sono prospere. Quindi diamo loro una rappresentanza; se poi le circostanze miglioreranno, noi potremo dare loro uno stipendio.

L'ora essendo tarda, il seguito di questa discussione avrà luogo domani.

CAMBRAY-DIGNY presenta il progetto di legge relativo alla contabilità dello Stato modificata dal Senato. Siccome però queste modificazioni sono leggere, il ministro propone che questo progetto di legge sia rimesso alla Commissione che lo esaminò la prima volta.

Questa proposta è accettata.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Siccome, scrive l'*Esercito* del 19, tanto l'isola di Sicilia quanto le isole attigue furono già rilevate alla scala di 1/50,000 sappiamo che, nella entrante primavera, si comincierà il rilevamento alla detta scala delle provincie napoletane. I lavori geodetici non essendo ancora compiuti nelle Calabrie, gli ufficiali del corpo di stato maggiore e gli ingegneri civili addetti al corpo stesso intraprenderanno i lavori di rilevamento nelle Puglie, ove i lavori geodetici furono terminati sullo scorcio dell'anno passato. Ai rilevamenti in discorso prenderanno parte quelli tra i soldati allievi che, nell'estate e nell'autunno 1868, fecero migliore prova nella campagna d'istruzione del Veronese.

— Ci scrivono da Calice il 16 corrente:

Nel mandamento di Calice al Cornoviglio, provincia di Massa, l'imposta sul macinato non ha incontrato, nè incontra difficoltà.

Vi sono stati dei brontolii contro l'agente governativo, il quale dopo aver fatte delle esorbitanti rettifiche sulle dichiarazioni dei mugnai, rettifiche state corrette dalla Commissione consorziale anco dietro il savio riflesso che sul finire del 1868 tutti si erano data premura di macinare quanto avevano potuto, appello contro ventiquattro di tali correzioni nella sola comune di Calice, ma tutto si è limitato lì. Nè questi pacifici abitanti hanno mosso lagno di sorta contro l'annunciata tassa, sapendo bene che le imposizioni devono essere pagate.

Non hanno ritirata la licenza, meno pochi, è vero, ma il motivo ne è stato l'appello interposto dall'agente governativo: risoluto il quale sono pronti a ritirarla immediatamente.

— Questa mane, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna, un battaglione del 37° fanteria partiva per Castelfranco, dovendosi recare là di stazione a norma delle disposizioni prese dal comando militare.

— Nel *Panaro* di Modena del 18 corrente si legge:

Ieri cadendo in domenica la fiera di S. Antonio, per la quale suole entrare in città molta gente del contado, ed è di usanza tradizionale il fare pei portici e per le strade un baccano infernale, si credeva da taluno che avesse a succedere chi sa quale subbuglio, chi sa quali tumulti. E qualche coniglio vedendo il sabato collocare i banchetti della fiera lungo i portici, anzichè impedirla addirittura, avrà detto: che imprudenza! Figuriamoci poi quando, avrà letto appiccicato qua e là su qualche canto ieri mattina un foglietto manoscritto anonimo nel quale s'invitavano i cittadini a fare in tal giorno una pubblica e solenne dimostrazione contro il ministero con queste parole:

« Modenesi,

« Senza tumulto, ma con ordine e serietà siete invitati per la sera del 17 all'*Ave Maria*, sotto il portico del collegio, ad una imponente dimostrazione, che abbia per iscopo di far conoscere al Parlamento, essere necessaria la caduta del ministero attuale siccome quello che *provocò* le recenti scene di sangue!

« Uniti e concordi otterremo giustizia! »

L'autorità avea preso delle disposizioni per esser pronta agli avvenimenti, ma la giornata è passata più tranquilla e con meno chiasso degli anni scorsi. Le mamme, le serve hanno portato i bambini ad ammirare le pupattole e a comprar giocattoli, come al solito: una folla composta specialmente di terrazzani si è urtata e gualcita per le strade, sotto i portici, e come al solito i fischi di ogni genere hanno celebrato rumorosamente, sì ma placidamente la tradizionale fiera di S. Antonio. Di guisa che si può ben dire che il diavolo, e per parlare più esattamente, il Santo Abate non è poi stato così brutto come si credeva.

— La *Gazzetta di Genova* del 18 annunzia che, quella deputazione provinciale, in seduta del 14 corrente votò un indirizzo di felicitazione a S. A. R. il duca di Aosta, per il fausto avvenimento della nascita di S. A. R. il duca delle Puglie.

— La *Gazzetta di Milano* ha una corrispondenza nella quale si narrano i fatti occorsi alla riunione operaia di Savona, in modo da smentire la narrazione fattaci dal nostro corrispondente, e riferita nel nostro numero 15. Noi siamo in grado di garantire l'esattezza dei fatti di questa narrazione. Per quanto riguarda dimostrazioni avvenute la sera in quel teatro, basterà il dire che i deputati contro cui pretendesi che tali dimostrazioni furono fatte, partivano da Savona appena finita la solennità col treno delle 4 pom., obbligati com'erano a trovarsi l'indomani mattina in Firenze, e quindi non potevano neppur materialmente trovarsi in teatro.

— A suo tempo, scrive la *Perseveranza* del 19 corr., abbiamo dato notizia della querela per diffamazione presentata dal barone Bettino Ricasoli contro un giornaletto di Pavia, *La Libertà*, nel quale un signor avvocato Gerolamo Forni aveva nel maggio scorso stampato che il Ricasoli, mentre era governatore della Toscana, aveva conceduto ad un appaltatore una linea ferroviaria, a patto che questi comperasse per 600 mila lire certi suoi fondi. Riferimmo pure che il tribunale di Pavia aveva riconosciuto nel fatto imputato al Forni il reato di diffamazione e condannato tanto il gerente del giornale, quanto l'autore dell'articolo, il quale si era reso contumace all'udienza ed era stato punito con multa di L. 800. Avendo quest'ultimo appellato da quella sentenza, la causa fu nuovamente dibattuta davanti la sezione promiscua della nostra Corte d'appello nelle udienze del 16 passato e di ieri. Presiedeva il cav. Maggi e sedava al pubblico ministero il cav. Manfredi. Per l'imputato erano comparsi gli avvocati Nipoti e Carcassi, pel barone Ricasoli, costituitosi parte civile, gli avvocati Tommaso Corsi e Gallardi-Rivolta. Benchè ammesso a dare le prove dei fatti, il Forni non seppe addurre nulla a giustificazione di quanto aveva asserito, e la sua difesa si limitò solo a trincerarsi nelle eccezioni d'ordine. La Corte, dopo avere accettata una sola delle quattro eccezioni presentate dalla difesa, ed annullata la sentenza del tribunale di Pavia, nei rapporti dell'imputato, entrò essa stessa, a termini di legge, a conoscere del merito, e trovativi tutti gli estremi del reato di diffamazione, condannò per questo titolo l'avv. G. Forni alla multa di L. 600, commutabili, in caso d'insolvenza, con 200 giorni d'arresto, alle spese di prima e seconda instanza, e finalmente all'indennizzo dei danni da liquidarsi in separata sede.

— Al *Secolo* del 19 scrivono da Carate-Brianza:

Le cose del macinato vanno meglio. Rotta la coalizione degli 88 mugnai residenti in nove Comuni di questo distretto, dal 13 alla sera di ieri 16 corrente furono ritirate dall'esattore 60 licenze, e quindi sessanta e più macine funzionano.

— Ci scrivono da Vasto negli Abruzzi in data del 17 corrente:

Fra i paesi che hanno accettato la legge del macinato potete liberamente registrare tutti i 40 comuni di questo circondario, poichè in nessuno di essi è succeduto il più piccolo inconveniente.

Sia dunque lode a queste patriottiche popolazioni, e sia pur lode all'egregio sig. prefetto cav. Cordella che colle sue saggie disposizioni seppe prevenire qualunque disordine contro l'applicazione della legge.

— Sappiamo, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 16, che dei sedici detenuti, che già dicemmo evasi dal carcere di Castellammare, sono stati arrestati altri quattro. Come colpevole di negligenza per quell'evasione, è stata posta sotto giudizio una sentinella.

— Nel *Precursore* di Palermo del corrente si legge: Ieri notte ... 15 corr. fu tentata un'evasione verso le 11 e 1/2 al 2° raggio ... delle grandi prigioni ai lavori ... piano dei due condannati ... forzati da 20 a 25 anni Di Paola e Ragalmuto.

Dopo aver segato le porte dell'una e l'altra cella, onde l'uno passasse in quella dell'altro dove erano state rotte le grate di ferro, si buttarono sopra il letto del portico e di lì stavano per penzolarsi con delle striscie di lenzuola, quando si diè l'allarme, onde furono ricondotti a camera serrata.

Tutto il personale fu al suo posto con capo il vicedirettore adempiendo al dovere.

Onorificenza — L'avvocato Giuseppe Tarino, sindaco della città di Biella, fu creato cavaliere della Corona d'Italia. Nel conferirgli le insegne di quest'ordine equestre, il governo riparò ad una vera dimenticanza. L'avvocato Tarino pospose i suoi interessi a quelli della sua città natale, avendo, a scapito dell'avviatissimo suo uffizio da avvocato, accettata la carica di sindaco e di conciliatore in una città così importante per industria e per commercio. Fu per sette anni maggiore della guardia nazionale, e nel 59 all'epoca delle riforme amministrative egli era presidente del Consiglio provinciale. Appoggiata a tali titoli, la croce della Corona d'Italia si può dire per verità una ben meritata ricompensa.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione della legge amministrativa ha proceduto oggi nella Camera coll'abituale lentezza, ma senza alcun notevole incidente.

Il Comitato privato della Camera ha questa mattina (19) accordata l'autorizzazione di procedere contro il deputato F. D. Guerrazzi, in seguito di querela porta dal deputato Riccardo Sineo.

Oggi è stato pubblicato dalla tipografia Botta un opuscolo di 76 facciate dell'on. senatore Cadorna, sul disegno di legge d'amministrazione che la Camera sta discutendo.

L'on. sen. Cadorna, autore del progetto di legge, che la Commissione ha poi rifatto, come tutti sanno, si è accinto a combattere specialmente l'instituzione delle Delegazioni.

Egli ha intitolato il suo opuscolo: *Le seicento Delegazioni amministrative.* Questo titolo è erroneo, perchè se mai le Delegazioni venissero ammesse, non seicento ma ottocento bisognerebbe istituirne. E le conseguenze sarebbero ancor più gravi di quelle previste dall'on. senatore Cadorna.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente scrivono da Castellamare:

Oggi (18) S. A. R. il principe Umberto e S. A. R. la principessa Margherita hanno assistito al varamento della pirocorvetta *Caracciolo.* La città imbandierata, il popolo accorse plaudente; i Principi Augusti ricevuti nel R. cantiere dalla autorità di marina, ebbero corona di personaggi; le principali autorità civili e militari della provincia, l'eletta cittadinanza del paese, i consoli delle potenze estere, i sindaci, le Giunte, i pretori, gli ufficiali della guardia nazionale del circondario erano nel cantiere, e, nel momento del varamento, proruppero tutti in applausi fragorosi a S. M. il Re, ai RR. Principi, all'Italia. — Applausi ripetuti lungo tutta la via percorsa nel ritorno dal cantiere alla ferrovia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente ha in data del 17 da Bari:

Per il fausto avvenimento del parto di S. A. R. la duchessa d'Aosta, che il giorno 13 andante diede felicemente alla luce un principe, a cui fu conferito il titolo di duca di Puglia, nel pomeriggio di ieri la banda di questa Guardia nazionale suonò varii pezzi musicali, fra cui la Marcia Reale, per le vie di questa città, ed alla sera il teatro ed alcuni stabilimenti pubblici furono splendidamente illuminati in segno di esultanza.

Anche il prefetto di Piacenza ha fatto pervenire a S. M., per mezzo del ministero dell'interno, le vive felicitazioni de' suoi amministrati per la fausta notizia della nascita di un nuovo principe della Casa di Savoia.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Costantinopoli, 18. — La Porta telegrafò a Djemil pascià l'ordine di firmare il protocollo della Conferenza. Credesi che la Grecia aderirà pure a firmare il protocollo.

Stoccolma, 18. — *Apertura delle Camere.* — Il discorso reale constata che le relazioni con le altre potenze sono amichevoli. Accenna al prossimo matrimonio della principessa Luigia col principe ereditario di Danimarca, il quale renderà più stretti e consoliderà i legami che uniscono i popoli scandinavi. Annunzia un imprestito di 3,100,000 di risdalleri per la costruzione delle strade ferrate.

Berlino, 19. — La *Gazzetta di Spener*, parlando del discorso dell'imperatore, dice che esso si distingue per la sua chiarezza e per le assicurazioni circa i rapporti coll'estero. Relativamente all'interno, il discorso lascia l'impressione che l'imperatore non ha perduto il suo sangue freddo dinnanzi all'opposizione e non si crede obbligato di assicurare la tranquillità all'interno con pericolose spedizioni all'estero.

Madrid, 19. — I risultati delle elezioni di Madrid sono: Sopra 54,157 votanti, Sagasta, ultimo della lista monarchica, ottenne 29,430 voti; Figueras, primo della lista repubblicana, ne ottenne 14,369.

Londra, 19 — I giornali applaudono alla franchezza ed ai sentimenti pacifici del discorso dell'imperatore.

Madrid, 19 — Dicesi che sopra i 350 deputati eletti in tutta la Spagna, 300 appartengono al partito monarchico, 30 ai repubblicani e 20 al borbonico.

Bukarest, 18 — È formalmente smentita la voce che si facciano preparativi per invadere la Bulgaria. Il gabinetto è deciso di mantenere un ordine perfetto.

Monaco, 19 — Ieri sera ebbe luogo un gran ballo presso il ministro d'Italia. Vi assistevano tutti i principi della famiglia reale. La festa fu splendida. Il marchese e la marchesa Migliorati hanno fatto gli onori con quella cordialità e quella grazia che distinguono gli italiani.

Parigi, 19 — *Corpo legislativo* — Il presidente pronunzio un breve discorso non politico.

Fu presentato il bilancio del 1870.

Parigi, 19 — La *Patrie* annunzia che Rangabè scrisse al gabinetto d'Atene in senso conciliativo.

Il *Public* dice che i membri della Conferenza si riuniranno forse oggi per apporre la propria firma all'atto diplomatico.

Djemil pascià firmerà il protocollo ma non già la dichiarazione collettiva delle potenze.

Borsa di Parigi

Parigi, 19 gennaio

	18	19
Rendita francese 3 %	69 90	70 10
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	53 90	54 22
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	441 —	451 —
Obbligaz. » »	221 75	224 —
Ferrovie Romane	49 —	49 —
Obbligaz. »	117 25	117 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	48 —	49 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	151 50	151 50
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2
Credito Mobiliare francese	273 —	277 —
Obblig. della Regia Tabacchi	415 —	417 —

Vienna, 19

Cambio su Londra 121 10

Londra, 19

Consolidati inglesi 92 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 19 gennaio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 80 d.	56 75
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 55 d.	78 50
3 %	C. l.	36 70 d.	36 60
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 15 d.	82 05
Id. 6 % Regia Tabacchi 1868 Tit. provv., oro	FC. l.	416 3/4 d.	416 1/2
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	— — d.	1690 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	— — d.	1780 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. .	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	165 —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	268 — d.	266 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	160 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	442 1/2 d.	442 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	121 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 1/4
3 % id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 1/4 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 56 75 - 77 1/2 - 80 fc.

Napoleoni d'oro L. 21 13 d. 21 11.

Borsa di Genova del 18 gennaio

		Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 10	56 80
» » »	f. m.	57 20	56 90
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1780 —	1772 —
» »	f. m.	1785 —	1775 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	358 —	— —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	440 —	440 —

Borsa di Milano del 18 gennaio

	Nom.	Pr. fatt
Rendita italiana 5 %	— —	57 25
» » 5 % f. c.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	1770 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	265 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	161 —	— —
» Beni demaniali	443 —	— —
» Città di Milano 1860	78 —	— —

Borsa di Torino del 18 gennaio

Corso legale 57 02 1/2.

Banca Nazionale C. d. g. p. in c.

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 16 a 21 14.

IL CORRIERE ITALIANO

formato dell'OPINIONE

Politica — Appendice quotidiana di Romanzi — Notizie Finanziarie — Notizie Industriali — Notizie Agricole — Notizie Militari — Notizie e Telegrammi particolari di Borsa — Cronaca di Firenze — Notizie Marittime — Notizie Scolastiche — Notizie Bibliografiche — Cronaca Giudiziaria — Corrispondenze di Roma, Venezia, Genova, Napoli, Torino, Parigi e Vienna.

Un mese L. 2 25 — Un trimestre L. 6 50 — Un semestre L. 13 — Un anno L. 24

PREMI AGLI ASSOCIATI

Chi si associa per un anno inviando all'Amministrazione del Giornale lire 24 antipate con vaglia postale, riceverà gratis e franco di ogni spesa uno dei due seguenti doni a scelta:

ATLANTE geografico rappresentante l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'America e l'Oceania, in 6 fogli alti metri 0 25 larghi 0 70 ciascuno, incisi in rame e colorati, utilissimi per tener dietro alle questioni politiche. Possono anche decorare qualunque Gabinetto di lettura, Sala da caffè, ecc. — Edizione del 1868.

LA STORIA DELLA NATURA descritta popolarmente da P. A. POUCHET membro dell'Istituto di Francia e tradotta dal prof. Michele Lessona — Ediz. elegantissima di circa 400 pagine adorna di 400 splendide incisioni.

CHI SI ASSOCIA PER UN SEMESTRE riceverà in dono, franco, il romanzo: ***DOPO CINQUANT'ANNI***, scene spagnuole di G. A. CESANA, un bel volume di circa 400 pagine.

Dirigere le domande d'associazione all'Ufficio del CORRIERE ITALIANO, in Firenze, via S. Appollonia, num. 7.

NUOVISSIME PUBBLICAZIONI

DISPOSIZIONI legislative concernenti la TASSA sulla **macinazione dei cereali** in base alla legge 7 luglio 1868, n. 4490. Prezzo, centesimi **60**.

REGOLAMENTO in data del dì 8 novembre 1868 per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile negli anni 1868, 1869 e 1870 con l'aggiunta degli articoli di anteriori leggi e decreti richiamati dal suddetto Regolamento e Circolari relative. Opusc. di pag. 48. Prezzo cent. **60.**

COMPENDIO per ordine alfabetico della Legge e relativo Regolamento sulle Concessioni Governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi soggetti a tassa. Prezzo, centesimi 75.

TASSE di Registro e Bollo di Società e Manimorta. Modificazioni apportate dalla Legge 19 luglio 1868, n. 4458 e legge 26 luglio 1868, n. 4520, per la unificazione delle Tasse sulle **Concessioni governative** e sugli atti e provvedimenti amministrativi susseguite dai Regolamenti, Istruzioni e Circolari ministeriali che vi si riferiscono. Prezzo lire **1**.

COMPENDIO per ordine alfabetico della Legge, dei Decreti, Regolamento e simili risguardanti il **reclutamento dell'esercito** ossia la **leva militare**, l'affrancazione e l'istituzione della Cassa militare. Prezzo, lire **2 50.**

TASSA sulla **macinazione dei cereali** — Compendio per ordine alfabetico della legge 7 luglio 1868, n. 4490 e regolamento 19 stesso mese, n. 4491. Prezzo, centesimi **75.**

Le suddette Leggi si vendono in Firenze presso la **Libreria degli Scolari** in via Parione, n. 6, e si spediscono franche per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo in vaglia postale o francobolli.

FIRENZE — EREDI BOTTA — Palazzo Vecchio | **EFFEMERIDE** | FIRENZE — EREDI BOTTA — Via Castellaccio

INDICATORE COMMERCIALE DI FIRENZE.

ANNO PRIMO

Un elegante volume tascabile di pagine 350, legato in piena tela, a fregi dorati

Prezzo: Lire 1 50.

SUNTO DELLE MATERIE CONTENUTE: Calendario — Giornale per annotazioni — Orarie e Tariffe della posta per l'interno e per l'estero; dei Telegrafi, Strade Ferrate, Diligenze, Vetture pubbliche, Imprese, Facchini, ecc. — Ragguaglio delle monete, dei pesi e delle misure — Guida alle Amministrazioni pubbliche e private, alle Accademie e Biblioteche, alle Gallerie, ai Musei, ed agli edifizi rimarchevoli, e ... Notai, Procuratori, Banchieri e Negozianti; degli Alberghi, Caffè, Trattorie, e di tutti gli esercenti Arti e Mestieri.

Avviso Interessantissimo

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a ANNA, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 2 pomeridiane.



Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Galliera, palazzo marchese Tanari, n. 57.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe pregio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'Anna D'Amico ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta.*

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24772 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico,** *magnetizzatore, via Galliera*, palazzo march. Tanari, n. 576, in **Bologna (Italia).**

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula *Anna D'Amico* ed al numero delle sue consultazioni dirigasi di presenza, che ne sarà convinto.

PROFUMERIA VITTORIA

YLANGYLANG. — ROI DES PARFUMS — RIGAUD E C.ia PARIS

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI GIGLIO E DI LATTUGA

Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità, che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal Balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Colonia e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille

per i fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale ... coll'essenza dei fiori dell'Unena Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

o Elixir dentifricio a base d'Arnica, per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Cold Cream miranda

Il succo di giglio che opera in questa preparazione assicura ad esuberanza le qualità dolcificanti e la sua efficacia contro le grinze e le macchie effelidi della pelle.

ACQUA DI LAVANDA IMPERIALE

Raccomandata per i bagni e tutte cure delicate della toeletta delle dame; qualche goccia messa nell'acqua le dà un profumo squisito.

ACQUA DI COLONIA TRIPLA SUPERIORE

COSMETICI di tutti i colori o **FISSATORI** dei capelli, composti colle pomate ai fiori.

Estratti concentrati ai fiori: Gelsomino, Reseda, Jockey-Club, Violette, Rose, Magnolia e tutti quelli che sono di uso comune nella moda.

Tutti i nostri prodotti sono garantiti dalla nostra firma e portano come marca di fabbrica un ramo d'Ilangylang.

Deposito esclusivo in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. e F. Compaire, via Tornabuoni n. 20, al Regno di Flora. In Bergamo presso il signor Terni.

Domani sera, 21 corrente, nel

R. TEATRO DEGLI ARRISCHIATI

in Piazza Vecchia

Spettacolo straordinario a benefizio della prima ballerina assoluta di rango francese

IRENE DONATI

Due balli, due commedie e passo scozzese. Titolo delle commedie:

Il Matrimonio di Stenterello dopo morto, in un atto. — **La Villana di Lamporecchio,** in due atti.

Titolo dei Balli:

I tre Satiri — Anfitrite

CHI DESIDERA surroganti militari per qualunque reggimento, dirigasi al sig. Pene Giov. Si garantisce par la diserzione. Via San Maurizio, n. 13, Torino.

SPECIFICO

per guarire i geloni.

Unico espediente già conosciuto e da molti anni esperimentato, infallibile a qualunque stadio essi siano. È innocuo e si vende a grande smercio alla farmacia di Scipio Taruffi in via S. Nicolò in Firenze, a cent. 70 la boccetta.

Deposito generale alla detta farmacia e dai seguenti farmacisti; Firenze, labor. chim. farm. Bambi, Mercato nuovo di faccia al porcellino; Pistoia, Civinini; Arezzo, Ceccherelli; Pisa, Bottari; Livorno, Alessandri via della Madonna; Perugia, al negozio Sanguinetti presso il Corso; Rassina in Casentino, Civai; Bologna, Ferraresi via de'Vetturini; Torino, Taricco piazza S. Carlo; Foligno, all'agenzia Vitelleschi e C. via della Fiera, 39; Padova, Pianeri e Mauro sotto l'Università; Faenza, fratelli Ubaldini; Empoli, farm. Millanta; Ravenna, Montanari Valentino; Parma, Caprara Francesco.

MACARI MEDICO OSTETRICO

Firenze, via Parione, n° 8, p. p.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

si vende una bottega di FARMACIA e DROGHERIA da moltissimi anni avviata e situata in uno dei migliori quartieri di questa Città.

Dirigersi alla Società d'Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni in via Cavour, num. 27, Firenze.

ISTITUTO CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

PIANOFORTE VERTICALE PER BALLO da darsi a nolo nel magazzino di L. Franchi, via Calzaioli, n° 5, piano primo, in faccia all'Albergo della PATRIA.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, piano 2° Firenze.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana)

Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni* via Cavour, n° 27, Firenze.

RECENTISSIMA INVENZIONE PER LEGNAIUOLI, TORNITORI ECC.

di grande importanza

LA I. R. PR. COMPOSIZIONE PER LA PULITURA

è rimarchevolissima per LEGNAIUOLI e TORNITORI onde ultimare la pulitura di mobili nuovi e per PRIVATI, ecc. ecc. affine di ripulire i mobili usati e quelli nei quali SORTONO LE MACCHIE D'OLIO. Mediante cotesta composizione si evita completamente la pulitura a fine collo spirito dei nuovi mobili, che è costosissima e fa perdere molto tempo, giacchè coll'impiegarne ALCUNE GOCCIE UN TAVOLO O UN CASSETTONE È ULTIMATO IN POCHI MINUTI, e dall'oggetto pulito con questo sistema non possono SORTIRE MAI LE MACCHIE D'OLIO. L'IMPIEGO NE È SEMPLICISSIMO, E IL RISULTATO SORPRENDENTE — Mobili vecchi possono essere ripuliti con **SEMPLICE STROFINAMENTO** effettuato mediante un pannolino inumidito con questa composizione, ricevono per tal guisa un lucido stupendo, che non si ottiene mai colla pulitura mediante lo spirito. CON UNA BOCCETTA DI QUESTA COMPOSIZIONE SI PUÒ METTERE A NUOVO IL COMPLETO MOBILIO DI UNA STANZA IN QUALCHE ORA.

Deposito principale presso **FEDERICO MULLER** I. R. possessore del relativo privilegio, VIENNA, GUMPENDORF HIRSCHENGASSE, n. 8, a cui si prega dirigere le commissioni per iscritto, che si eseguiscono a volta di corriere verso rimessa dell'importo, giacchè per l'estero non è possibile di effettuare le rivalse postali.

PREZZO: Una boccetta con istruzione L. 2 » — Una dozzina di boccette L. 20.

AVVERTENZA!!! Si prega di non lasciare inosservato cotesto avviso; un esperimento convincerà chiunque dell'utilità di questo articolo.

ATTESTATO

Pregiatissimo Signore! Giorni fa mi venne consegnato un campione della vostra composizione per la pulitura, colla preghiera di sottoporla ad un'analisi chimica, affine di scoprirne le parti componenti. In forza di ciò sottoposi questo campione ad un'esatta analisi qualitativa e quantitativa, ed ho trovato che la composizione della medesima è molto appropriata, ecc., ecc.

Vostro devotissimo

D.R WERNER
Direttore dell'Istituto Politecnico in Breslavia.

COMUNE DI DICOMANO

(Provincia di Firenze)

È aperto il concorso a due condotte medico-chirurgiche coll'annuo appuntamento ciascuna di L. 1300. Vedansi le condizioni nella GAZZETTA UFFICIALE, n. 12, del 1869.

Il ff. di Sindaco: AVV. P. BAZZI.

OLIO VERO E GENUINO DI FEGATO DI MERLUZZO

Bianco	L. 1 20	la Bottiglia
Biondo	» 1 00	la Bottiglia
Rosso	» 0 90	la Bottiglia

All'ingrosso sconto da convenirsi.

Vendesi al Laboratorio ... di O. Carresi, via San Gallo, num. 52 e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze.

RAMATURA GALVANICA di qualunque oggetto in ferro o in ghisa (con brevetto di privativa). La ramatura galvanica dà al ferro la durata, l'aspetto, la severa bellezza del bronzo, senza giungere neppure ad un terzo del costo di questo metallo. I Municipii, i Proprietari, gli Architetti e gl'Ingegneri non mancheranno al certo di approfittare di questa utile applicazione che, oltre all'economia ed alla solidità, dona vantaggiosamente agli oggetti rispetto al lato artistico — Per maggiori schiarimenti rivolgersi allo *Stabilimento Elettro-Galvanico di* **Giuseppe Pellas,** *via Magenta, N. 3 bis, Firenze.*

DA CEDERSI IN FIRENZE uno dei primari **RISTORATORI** molto ben avviato. — Recapito presso il sig. Natale Porzio, via dei Rustici, N. 2, Firenze.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale e cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilatica è l'unica che guarisce igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Fr. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Roob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: muccosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.; e per conseguenza guarisce prodigiosamente i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione.

Unguento anti-spasmodico prodigioso per guarire i geloni, le emorroidi, piaghe, fistole, ecc. Prezzo L. 3 l'astuccio.

Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; Napoli, Curti, farm. del Capelo a Toledo - Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti - Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferraresi; Zarri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno; Grecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mencarelli.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via *Cerretani*, 8 — Napoli, *via Toledo*, n. 341 — Milano, *Corsia del Duomo*, n. 43 — Torino, *via Doragrossa*, 3, Roma, *via del Corso*, n. 341 con *sede principale in Genova, via Carlo Felice*, n. 19.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.